

MODENA

LA SCUOLA DI TUTTI COME SCUOLA DI ECCELLENZA



Sommario

- 1 - Le scelte di fondo
- 2 - Profilo demografico: raddoppiano nel quinquennio gli allievi non italiani
- 3 - Dinamiche della scolarizzazione: inclusione vs selezione
- 4 - Efficacia dell'integrazione fra istruzione, formazione e imprese
- 5 - Propensione all'innovazione e modelli organizzativi
- 6 - Programmazione dell'offerta formativa sul territorio
- 7 - Risorse locali investite nel sistema educativo
- 8 - Cresce il sistema di *governance*
- 9 - Sitografia

Il testo è stato condiviso da Silvia Facchini, Assessore all'Istruzione e Formazione professionale della Provincia di Modena, e da Giancarlo Mori, Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Modena.

Il capitolo è stato redatto da un gruppo di lavoro composto da funzionari e collaboratori della Provincia di Modena (Maria Grazia Roversi, Elisa Cadonici) e dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Modena (Silvia Menabue, Cristina Forghieri).

31 luglio 2008

1 - LE SCELTE DI FONDO

I valori in gioco

Gli enti preposti al governo della scuola modenese si riconoscono da tempo nell'obiettivo di costruire un sistema di educazione e formazione fortemente incentrato sulla valorizzazione e integrazione delle sue autonomie funzionali, in grado di continuare a rispondere ai bisogni di professionalità e competenze del tessuto socio-economico locale, ma anche di qualificarne e anticiparne l'evoluzione, nonché di potenziare le *competenze strategiche*, specie quelle relative alle nuove tecnologie e alla diffusione dell'innovazione scientifica, tecnologica, organizzativa, anche attraverso l'ulteriore sviluppo della formazione superiore e dell'alta formazione. Al tempo stesso, al sistema scolastico-formativo locale è affidato il compito di integrare le categorie più deboli, accrescere la capacità di fronteggiare le nuove forme del disagio giovanile e di assicurare a tutta la popolazione un effettivo *diritto al successo formativo* e all'accesso qualificato al mondo del lavoro.

Trasversalmente rispetto a tali finalità, rivestono un ruolo essenziale, nel sistema scolastico-formativo, politiche volte a massimizzare il contributo che può venire dall'esercizio effettivo del principio di *pari opportunità* e da una compiuta integrazione culturale dei residenti di cittadinanza non italiana.

Per quanto riguarda il primo aspetto, le rilevazioni statistiche continuano ad attestare una presenza largamente minoritaria delle ragazze in un segmento fondamentale dell'istruzione superiore modenese come quello tecnico industriale. Un fenomeno così radicato appare contrastabile solo attraverso attente politiche di programmazione e di orientamento che rendano evidente come sempre di più il completamento di studi secondari di tipo tecnico sia funzionale alla successiva frequenza universitaria e/o ad una formazione post-secondaria altamente professionalizzante.

La forte crescita della presenza di *cittadini stranieri* e le prospettive di ulteriore ampliamento del fenomeno, d'altra parte, rendono imperativa la costruzione di condizioni perché i cittadini stranieri possano accedere alle diverse opportunità offerte dal sistema scolastico-formativo, fruendo di supporti per l'alfabetizzazione, per il sostegno linguistico e per la valorizzazione delle culture differenti, in quanto fattori in grado di contribuire sensibilmente al raggiungimento degli obiettivi di *sviluppo economico* e di *coesione sociale* del nostro territorio.

Gli strumenti dell'autogestione

Gli strumenti elettivi per il conseguimento di tali finalità e la conduzione di politiche inclusive sono costituiti da quegli organismi della *governance* volti a massimizzare le possibilità di integrazione fra il sistema dell'istruzione, la formazione professionale, i servizi per il lavoro e servizi sociali, in particolare:

- la Conferenza Provinciale di Coordinamento (art. 46 della Legge Regionale 12/03

e art. 7, commi 1-2, della Legge Regionale 17/05), con funzioni di proposta per le tematiche inerenti la programmazione dell'offerta formativa e la definizione di accordi e di programmi integrati a livello territoriale, funzionali al miglioramento dei servizi dell'istruzione e della formazione;

- la Commissione Provinciale di Concertazione (art. 52 della Legge Regionale 12/03 e art. 7, comma 3, della Legge Regionale 17/05), istituita quale sede di concertazione con le parti sociali, con funzioni di proposta, verifica e valutazione in merito alle linee programmatiche ed alle azioni fondamentali delle politiche della istruzione, della formazione professionale e del lavoro di competenza provinciale.

L'azione di tali organismi, d'altro canto, si inserisce nell'alveo delle strategie europee, nazionali e regionali riguardo a tre principi fondamentali:

- la necessità di promuovere in tutti gli individui, a partire dall'ingresso nella scuola d'infanzia, la condivisione e il senso di appartenenza all'insieme dei diritti e dei doveri che definiscono l'essere cittadini;

- l'urgenza di sviluppare negli individui una cultura della sicurezza e della legalità che sia complementare rispetto ai necessari interventi strutturali, attraverso la sperimentazione delle pratiche didattiche, la maturazione degli apprendimenti e la valorizzazione delle relazioni e degli scambi interpersonali;

- l'importanza di consolidare la capacità degli individui di interpretare in modo autonomo e propositivo opportunità e criticità del mondo della scuola e della formazione, nonché in prospettiva del lavoro, avvalendosi delle numerose opzioni offerte dal sistema formativo integrato lungo tutto l'arco della vita lavorativa.

Alla luce di tale contesto le scelte metodologiche privilegiate per il perseguimento degli obiettivi continuano ad essere nella provincia di Modena l'adozione della scala distrettuale da una parte, la valorizzazione della autonomia progettuale e la promozione delle migliori pratiche dall'altro. Il distretto appare infatti, anche in ragione dell'articolazione socio-economica della provincia, l'ambito territoriale ottimale attraverso il quale garantire l'adeguata traduzione della domanda sociale di educazione e formazione, la condivisione con i soggetti istituzionali e sociali delle politiche e degli strumenti di programmazione e la divulgazione degli interventi. Il sostegno al protagonismo dei soggetti del sistema e alle sperimentazioni nei singoli ambiti territoriali rappresenta la concreta declinazione del principio per cui la qualificazione di un sistema educativo e formativo è effetto e preconditione contemporaneamente del rafforzamento dei singoli tasselli che lo compongono.

2 - PROFILO DEMOGRAFICO: RADDOPPIANO NEL QUINQUENNIO GLI ALLIEVI NON ITALIANI

In provincia di Modena la popolazione 6-18 anni è di 75.471 unità pari all'11,3% del totale dei residenti. Significativa è la presenza straniera a tutto il 2006: essa ricopre mediamente un peso pari all'8,9% della popolazione residente, e mostra particolari

concentrazioni nelle classi centrali della popolazione; nella classe 30-49 anni di età si collocano 26.898 individui (il 44,9% del totale) pari al 12,4% della corrispondente popolazione residente. Gli effetti dei più elevati livelli di natalità delle popolazioni straniere immigrate, in particolare di quelle ascrivibili alla provenienza extracomunitaria, sono visibili nella proporzione esistente nelle classi più giovani della popolazione: in particolare, nelle classi 0-2 anni i bambini stranieri corrispondono al 19,4% circa della popolazione residente di pari età; sono il 16,1% nella classe 3-5 anni, il 13,2% nella classe di età 6-10 anni, l'11,9% nella classe di 11-13 anni.

Tali dati complessivi sulla popolazione residente hanno visibili ripercussioni sulla presenza degli stranieri nelle scuole del territorio, con riferimento all'anno scolastico 2006-07: nella scuola materna il numero degli alunni stranieri è pari al 17,1% degli iscritti; nella scuola elementare tale valore corrisponde al 14,6%. E ancora, gli alunni stranieri iscritti nelle scuole medie inferiori della provincia costituiscono il 13,9% del totale. Più contenuta è, invece, la presenza di studenti stranieri nelle scuole secondarie superiori: il 9,1%.

Tab. 1 - Popolazione residente e straniera in provincia di Modena e nella regione Emilia-Romagna, per classi di età scolare. Valori assoluti e incidenza percentuale. Dati 31.12.2006

		0-2	3-5	6-14	11-13	14-18	19-24
<i>Residenti stranieri</i>	Provincia di Modena	3.850	3.062	3.932	2.026	3.082	4.947
	Regione E-R	16.545	13.626	17.066	8.949	14.526	24.951
	%	23,3	22,5	23,0	22,6	21,2	19,8
<i>Residenti totali</i>	Provincia di Modena	19.840	18.974	29.778	17.053	28.626	35.138
	Regione E-R	115.950	111.294	174.364	98.536	166.313	210.642
	%	17,1	17,1	17,1	17,3	17,2	16,7

Fonti: Anagrafe comunale - Servizio statistico e Osservatorio economico e sociale della provincia di Modena - Mod. Sir. DEMI; Regione Emilia-Romagna - Statistiche self-service.

Tab. 2 - Provincia di Modena. Alunni totali e stranieri per ordine di scuola. Valori assoluti e incidenza percentuale. A.s. 2006-07

<i>Alunni</i>	<i>Scuola dell'infanzia</i>	<i>Scuola primaria</i>	<i>Scuola sec. di 1° grado</i>	<i>Scuola sec. di 2° grado</i>	<i>Totale</i>
Stranieri	1.572	4.187	2.402	2.453	10.614
Totali	9.187	28.640	17.347	26.951	82.125
%	17,1	14,6	13,9	9,1	–

Fonte: Ufficio scolastico provinciale di Modena.

L'elemento più rilevante, in chiave tendenziale, è l'aumento consistente del numero di studenti con cittadinanza non italiana, che negli ultimi cinque anni sono saliti da 5.939 a 10.614 unità, determinando una crescente incidenza delle strategie e delle pratiche di integrazione all'interno degli istituti scolastici.

Tab. 3 – Provincia di Modena. Serie storica degli alunni stranieri residenti, per grado di scuola. Valori assoluti e percentuale di stranieri sugli iscritti. Anni scolastici dal 2002-03 al 2006-07

Anni scolastici	Scuola dell'infanzia		Scuola primaria		Scuola sec. 1° grado		Scuola sec. 2° grado	
	N	%	N	%	N	%	N	%
2002-03	1.356	8,3	2.381	8,6	1.211	7,1	991	4,6
2003-04	1.205	14,0	2.801	10,5	1.348	7,9	1.220	5,1
2004-05	1.363	15,6	3.286	12,1	1.724	10,0	1.663	6,6
2005-06	1.580	17,2	3.273	13,3	2.025	11,7	1.892	7,3
2006-07	1.572	17,1	4.187	14,6	2.402	13,9	2.453	9,1

Fonte: Ministero dell'Istruzione, Ufficio scolastico provinciale di Modena.

3 - DINAMICHE DELLA SCOLARIZZAZIONE: INCLUSIONE VS SELEZIONE

In materia di diritto allo studio, la scuola modenese, in stretta collaborazione con l'Amministrazione provinciale, ha agito avendo come riferimento le leggi regionali, che hanno spesso anticipato normative nazionali, ad esempio in materia di obbligo scolastico. Si è così ottenuta l'iscrizione al primo anno del sistema dell'istruzione e della formazione della (quasi) totalità degli alunni che hanno terminato nell'anno scolastico precedente il primo ciclo d'istruzione. Partendo da questo dato di fondo, è da segnalare il costante incremento degli alunni iscritti alle prime classi delle scuole secondarie di 2° grado (936 alunni in più, nell'a.s. 2005-06, rispetto all'anno scolastico precedente e 1.092 alunni in più, nell'a.s. 2005-06, rispetto al precedente).

L'incremento è da ascrivere principalmente all'aumento di alunni non italiani, ma anche al non trascurabile fenomeno dal saldo attivo del pendolarismo dal reggiano (scuole del comprensorio di Sassuolo) e dal bolognese (scuole del comprensorio di Vignola e di Castelfranco Emilia). Il costante incremento degli alunni diventa una variabile significativa durante la programmazione/definizione degli organici del personale per conseguire un'equità nazionale e regionale nella distribuzione delle risorse.

Le riforme della scuola secondaria di 2° grado, nell'ultimo triennio attuate, smontate, annunciate, nella realtà modenese hanno comportato una sostanziale tenuta degli Istituti professionali e tecnici rispetto ai licei. Il peso percentuale dei 27.755 alunni iscritti nell'a.s. 2006-07 registra un incremento dell'1,5% nei licei e dell'1,2% negli istituti di istruzione superiore.

Tab. 4 – Variazioni a.s. 2006-07 su a.s. 2004-05 degli studenti iscritti nelle scuole secondarie di 2° grado. Scuole statali e non statali

Tipologia	M	F	Totale	Variazione %
Licei	353	495	848	1,5
Istituto d'arte	42	21	63	-0,1
Istituti d'Istruzione Superiore	490	508	998	1,2
Istituti tecnici	115	-6	109	-1,8
Istituti professionali	40	-30	10	-0,9
<i>Totale</i>	<i>1.040</i>	<i>988</i>	<i>2.028</i>	<i>-</i>

Fonte: Elaborazione di dati Amministrazione provinciale di Modena.

Il monitoraggio on-line dell'USR E-R¹⁴ sugli esiti delle scuole secondarie di 1° e di 2° grado, nell'a.s. 2006-07, consente di costruire una fotografia estremamente interessante del successo-insuccesso scolastico nelle scuole secondarie di 2° grado. I dati riguardano i primi quattro anni di corso.

Sono in linea con le percentuali regionali i 'promossi con debito' dell'istruzione liceale, tecnica e professionale, mentre l'istruzione artistica presenta un indice assai peggiore. I 'non promossi' sono lievemente sopra la percentuale regionale nell'istruzione liceale e tecnica, ma ancora più elevati sono i dati negativi dei ragazzi che frequentano l'istruzione professionale ed artistica. Gli alunni stranieri, rispetto ai risultati percentuali regionali, hanno risultati migliori nell'istruzione liceale e significativamente peggiori nelle altre tipologie di scuola. Questo sembra influire sul dato complessivo.

Licei, tecnici e professionali sono più selettivi (dati dei 'non promossi') rispetto agli standard regionali in tutti i quattro anni. L'elevata selezione nel primo anno della scuola secondaria di 2° grado modenese va 'letta' incrociando tale dato con quello consolidato del passaggio praticamente totale dalla scuola secondaria di 1° grado alle superiori.

4 - EFFICACIA DELL'INTEGRAZIONE FRA ISTRUZIONE, FORMAZIONE E IMPRESE

I percorsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo che prevedono un'integrazione strutturata fra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale sono ascrivibili essenzialmente a due tipologie di intervento, rivolte a giovani nella fascia d'età compresa tra i 14 e i 18 anni:

- formazione orientativa nell'obbligo formativo, altrimenti definita 'alternanza scuola-lavoro', rivolta a giovani frequentanti gli ultimi anni della scuola secondaria di secondo grado e tesa a favorire la socializzazione con il mondo del lavoro;
- percorsi integrati scuola formazione; si tratta di una tipologia introdotta dalla L. R. 12/2003 che prevede l'azione congiunta degli istituti di istruzione superiore e degli enti di formazione professionale accreditati.

Dal punto di vista programmatico e finanziario, alternanza e percorsi integrati sono rientrati, nel sessennio 2000-2006, nell'ambito più vasto delle attività rivolte a persone in assolvimento dell'obbligo formativo, sostenute prevalentemente tramite il Fondo Sociale Europeo. Le iniziative concernenti l'obbligo formativo hanno mostrato un sensibile incremento di interventi e frequentanti, soprattutto in ragione dell'attivazione, a partire dal 2003, e a seguito dell'emanazione della Legge 12/03, dei percorsi integrati scuola-formazione professionale. Le 495 attività approvate per il segmento dell'obbligo formativo nel periodo 2000-2006 si sono distribuite uniformemente su tutto il territorio provinciale.

¹⁴ Laura Gianferrari (a cura di), *Esiti finali degli alunni nelle scuole dell'Emilia-Romagna. A.s. 2006-07, Scuola secondaria di primo e di secondo grado*, USR E-R, Bologna, 2008.

Fra il 2003 e il 2006 le attività afferenti a percorsi (bienni) integrati scuola-formazione professionale sono state complessivamente 72 e hanno coinvolto 1.455 ragazzi. I percorsi integrati, come noto, prevedono attività teorico-pratiche progettate e realizzate in collaborazione da scuola superiore e formazione professionale per coniugare il sapere, cioè le conoscenze culturali di base, con il saper fare, cioè con le capacità e le competenze professionali. I progetti sono stati 8 nel primo anno sperimentale.

L'esperienza si è progressivamente ampliata nel corso degli anni, coinvolgendo 16 classi nel 2004-05, 25 nel 2005-06 e 32 nel 2006-07. Complessivamente sono stati coinvolti in attività connesse ai bienni integrati 8 istituti superiori di secondo grado, di indirizzo professionale, e 3 enti di formazione professionale; i bienni hanno riguardato essenzialmente tre aree disciplinari: meccanica, elettronica e ristorativa.

Tab. 5 – Provincia di Modena. Numero percorsi integrati nel quadriennio 2003-2007

<i>Classi</i>	<i>2003-04</i>	<i>2004-05</i>	<i>2005-06</i>	<i>2006-07</i>
Prime	8	12	11	12
Seconde	-	4	12	11
Terze	-	-	2	9
<i>Totale</i>	<i>8</i>	<i>16</i>	<i>25</i>	<i>32</i>

Fonte: Provincia di Modena, Servizio Istruzione.

Il percorso integrato, facendo riferimento al monitoraggio provinciale 2005-06, sembra più efficace soprattutto in ordine al successo scolastico, con un tasso di promozioni del 68,4% (contro il 64,3% dei percorsi tradizionali) in prima, dell'82,5% (contro il 75%) in seconda, dell'84,1% (contro il 74,8%) in terza.

Le attività afferenti all'alternanza scuola-lavoro sono state complessivamente, fra il 2000 e il 2006, centottantasette, e hanno coinvolto 22.702 ragazzi.

Nell'anno scolastico 2006-07, l'ultimo per il quale sono disponibili dati, le scuole coinvolte in azioni di alternanza sono state dodici, di cui due in rete. Gli enti di formazione partner sono stati complessivamente otto, ed hanno sovrinteso alla realizzazione di progetti che hanno contemplato, ciascuno, da un minimo di quattro a un massimo di ventuno aziende.

Per quanto riguarda l'a.s. 2007-08, invece, sono state finanziate 52 classi di quattordici istituti superiori, fra cui un liceo scientifico. Unioncamere ha contribuito per 27.600 euro, mentre il MPI, tramite l'USR E-R, ha assegnato 432.400 euro. Complessivamente, sono stati coinvolti in progetti d'alternanza scuola-lavoro 1.058 alunni.

5 - PROPENSIONE ALL'INNOVAZIONE E MODELLI ORGANIZZATIVI

È un dato risaputo che nella provincia di Modena circa due terzi delle classi della scuola primaria sono organizzati a tempo-pieno (66,4%). Così come le classi a tempo-prolungato presentano il dato percentuale (40,1%) di gran lunga più elevato nella regione (23,5%). È tuttavia significativo, a fronte della progressione continua del tempo pieno

nella scuola primaria (+10,5% nel 2007-08 rispetto al 2004-05), l'inversione di tendenza nella scuola secondaria di 1° grado rispetto all'anno precedente (-1,0%). Per le famiglie con alunni in età di scuola primaria il tempo-pieno è ancora un modello educativo che guarda al futuro e che offre 'il tempo necessario al bambino' e garantisce opportunità occupazione ai genitori, in particolare alla madre¹⁵. Sono invece circa un quarto gli alunni che rientrano dal tempo-pieno al tempo ordinario nel passaggio alla scuola secondaria di 1° grado. Il tempo-pieno ha mantenuto una propria identità, che trova le sue radici in progetti radicati nel tempo¹⁶, superando anche l'evidente dequalificazione dovuta alle restrizioni di organico previste dalla Legge 53/2003¹⁷. La flessione del tempo-prolungato è un fenomeno complesso con varie concause, tra le quali, non ultima, la 'limatura' di risorse in occasione della programmazione degli organici. Le scuole hanno, inoltre, ripiegato su orari che prevedono sempre meno pomeriggi 'obbligatori' per tutti gli alunni, mentre, contemporaneamente, il tempo ordinario ha offerto un maggior numero di pomeriggi non obbligatori, 'aperti' ad attività facoltative, laboratori, gruppi sportivi, attività di recupero, ecc., attingendo a finanziamenti comunali, della Regione Emilia-Romagna, delle Fondazioni bancarie.

Scuole aperte

Un altro indicatore, aggiornato all'a.s. 2007-08, della propensione all'innovazione delle scuole è costituito dall'adesione al progetto ministeriale 'Scuole aperte'. I progetti presentati sono stati numerosi, in un anno in cui il MPI ha sollecitato la progettualità delle scuole con molte formule, sia con quelle più tradizionali (si pensi ai progetti di 'alternanza scuola-lavoro' o a quelli per le aree a rischio e per gli stranieri), sia più innovative (formazione di supporto alle riforme o al recupero degli svantaggi nelle scuole secondarie di 1° grado o dei debiti formativi nelle scuole secondarie di 2° grado). A quaranta scuole della provincia sono stati erogati 305.000 euro, con una media di circa 7.600 euro per progetto, con una punta massima di 25.000 euro. Circa la metà dei finanziamenti sono ricaduti sulle 14 scuole che hanno visto finanziati i loro progetti per i Laboratori scientifici, con una prevalenza da parte delle scuole secondarie di 2° grado.

L'ambito artistico-musicale ha visto finanziati progetti di 13 scuole, distribuite equamente tra direzioni didattiche, istituti comprensivi e scuole secondarie di 2° grado, seppur con un'entità economica nettamente inferiore.

¹⁵ Isabella Filippi, Giacomo Grossi (a cura di), *La scuola a tempo pieno guarda al futuro*, Atti del Convegno FLC CGIL-CISL scuola-UIL scuola, Bologna 8 settembre 2007, Bologna, 2008.

¹⁶ Si pensi alle esperienze del tempo-pieno comunale, che si è avvalso della consulenza pedagogica di Sergio Neri, e della Scuola a tempo-pieno statale di Spilamberto, che hanno contribuito a proporre modelli pedagogici ed organizzativi validati e affinati col passare degli anni, ma soprattutto personale adeguatamente motivato e formato sul campo, tramite un'assidua e qualificata formazione in servizio.

¹⁷ In molti casi le scuole primarie per rispondere alla domanda di tempo-pieno delle famiglie hanno garantito un tempo-scuola di 40 ore, anche senza il raddoppio dell'organico, utilizzando ore di compresenza di docenti assegnati ad altre classi (il tempo-pieno c.d. 'spezzatino').

6 - PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA SUL TERRITORIO

Le tipologie di istruzione

Negli ultimi anni l'azione di programmazione dell'offerta formativa e di attivazione-soppressione di indirizzi da parte della provincia ha teso a rafforzare nei distretti la presenza di percorsi di studio dell'area tecnico-professionale. In questa direzione si è mossa, in particolare, l'ultima significativa azione programmatica sulla base della delibera della Regione Emilia Romagna n. 1348 del 22/07/02, 'Disposizioni transitorie in materia di riorganizzazione delle istituzioni scolastiche autonome e di indirizzi di istruzione secondaria superiore'.

Uno dei criteri informativi di tale azione è consistito nella mappatura dei fabbisogni professionali del tessuto socio-economico nel territorio modenese. Proprio sulla scorta di questo lavoro di approfondimento si è perseguito, pur in una fase contraddistinta da incertezze sul destino dell'istruzione tecnico-professionale, l'obiettivo di salvaguardare autonomia e consistenza dell'offerta di indirizzi professionali, a fronte dei rischi di ridimensionamento di tale segmento del sistema scolastico nazionale. Tale obiettivo ha trovato poi una declinazione specifica nell'attivazione di corsi serali.

Si è più complessivamente affermata la convenienza di un'ottica di programmazione capace di tenere conto delle possibilità offerte, in direzione della professionalizzazione e della specializzazione, dalla formazione professionale e dalla formazione tecnica superiore (oltre che dalla stessa università).

Anche in ragione di tali atti programmatici la distribuzione per tipologia di indirizzo della popolazione scolastica modenese ha risentito in grado minore delle oscillazioni 'demografiche' di istituti professionali, tecnici e licei su scala nazionale, come si evince dal raffronto fra il dato provinciale e quello nazionale nelle tabelle.

Tab. 6 - Provincia di Modena e Italia. Scuola secondaria di 2° grado. Serie storica della percentuale degli iscritti per tipo di istruzione, dall'a.s. 2001-02 all'a.s. 2006-07

		Tipo di istruzione	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07
Provincia di Modena	Licei		28,7	29,2	29,8	36,0	37,3	34,8
	Tecnici		41,8	41,4	41,0	36,7	35,9	38,6
	Professionali		29,6	29,4	29,2	27,3	26,8	26,6
Italia	Licei		35,4	36,1	37,1	38,4	39,8	40,7
	Tecnici		38,2	37,6	36,8	36,0	35,0	34,3
	Professionali		26,4	26,3	26,1	25,6	25,1	25,0

Fonte: Servizio Istruzione Provincia di Modena.

La 'questione comprensivi'

In coerenza con la Legge regionale 12/2003, art. 24, c. 2, le deliberazioni della Giunta regionale in materia di organizzazione e dimensionamento della rete scolastica hanno contemplato per la scuola di base chiare indicazioni agli enti locali competenti –

in particolare i comuni – in direzione dell’ampliamento del modello organizzativo verticale, ovvero degli istituti comprensivi statali.

I comuni della provincia di Modena (soprattutto quelli di piccole e medie dimensioni) hanno pertanto proceduto alla riorganizzazione verticale di scuole (in precedenza unificate o aggregate orizzontalmente), attraverso iniziative di concertazione spesso su base intercomunale.

Le operazioni di dimensionamento, oltre che rispondere ad obiettivi di razionalizzazione sul piano organizzativo e di valorizzazione delle risorse amministrative e gestionali, hanno cercato di favorire progettazioni di percorsi didattici comuni ai diversi gradi di scuole coinvolti, ovvero di sostenere la piena declinazione dei principi cardine, sul piano educativo e didattico, dell’autonomia scolastica.

La ‘verticalizzazione’ della scuola di base modenese, dopo una prima fase che ha coinvolto quasi tutti i comuni dell’alto-modenese e della ‘bassa’, si è affievolita, in attesa che si chiarissero le prospettive di sviluppo nazionale del modello. Soprattutto nei territori urbani, la città di Modena *in primis*, si attende un più consistente investimento progettuale sul concetto di ‘scuola comprensiva’, che non può limitarsi ad una ‘faticosa’ riorganizzazione della geografia degli insediamenti scolastici, con il rischio di una perdita di identità consolidate.

7 - RISORSE LOCALI INVESTITE NEL SISTEMA EDUCATIVO

Lo stress degli organici

I posti in organico per l’a.s. 2007-08 sono stati incrementati rispetto all’anno scolastico precedente (+99 unità). Tale dato, frutto dell’aumento degli iscritti alle scuole statali, va riletto in funzione di due parametri significativi: il rapporto alunni per docente (esclusi i posti di sostegno) e il numero medio di alunni per classe. Nell’a.s. 2007-08 il primo rapporto, pur crescendo lievemente (0,1 alunno per docente), è di 0,2 punti (11,8 a fronte di 12,0), inferiore a quello regionale, mentre nell’anno scolastico precedente essi erano allineati (11,7). Si può affermare che l’elevata percentuale di tempo-pieno nella provincia non ha portato un aggravio al rapporto regionale alunni per docente.

Il rapporto alunni per classe, invece, penalizza notevolmente la provincia di Modena (un punto in più rispetto al valore medio regionale), particolarmente per quanto riguarda la scuola primaria (21,4 alunni per classe, il rapporto più elevato in regione); superiore nell’a.s. 2007-08 di un punto e mezzo, a fronte dell’ 1,3 dell’anno scolastico precedente (valore regionale 19,9). Il dato è ancora più significativo, se si pensa che in regione, nella scuola primaria, il rapporto più basso è di 17,8 alunni per classe. È evidente come gli interventi di ‘razionalizzazione’, chiusura e accorpamento di plessi sottodimensionati, abbiano portato a un notevole risparmio di classi. Contemporaneamente, è stato richiesto un notevole sacrificio in termini di numerosità degli alunni nelle classi. Il dato medio di 21,4 significa che ci sono classi che superano di molto i 25 alunni, per compensare quelle, so-

prattutto nei comuni di montagna, con una media inferiore e alcune classi (non tutte le ipotizzabili) a numero ridotto (20 alunni) per la presenza di alunni diversamente abili. Questo in presenza di una rilevante e crescente percentuale di alunni stranieri.

Anche la scuola secondaria di 1° grado (rapporto di 23,4 alunni per classe) presenta il rapporto più elevato nella regione, assieme a Rimini. Tuttavia la tendenza, negli ultimi due anni, è quella di un leggero calo (meno 0,1 ragazzi per classe).

Il diritto allo studio

La Legge regionale 26/2001 disciplina gli interventi per il diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita, con le finalità di rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere a tutti i gradi del sistema scolastico e formativo.

La Regione e gli Enti locali promuovono interventi volti a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono al pieno godimento di tale diritto.

Sono oggetto specifico della legge le azioni che favoriscono: a) la promozione e la qualificazione di interventi per il *diritto allo studio in favore degli alunni* delle scuole appartenenti al sistema nazionale di istruzione e delle agenzie formative, nel rispetto delle autonomie e delle identità pedagogiche, didattiche e culturali, della libertà di insegnamento e della libertà di scelta educativa delle famiglie; b) la realizzazione di un'offerta di servizi e di interventi differenziati, volta ad ampliare i *livelli di partecipazione delle persone* ai sistemi dell'istruzione e della formazione, anche in riferimento all'educazione degli adulti; c) il *raccordo* fra istituzioni e servizi educativi, scolastici, formativi, socio-sanitari, culturali, ricreativi e sportivi; d) il *riequilibrio dell'offerta scolastica* e formativa attraverso interventi prioritariamente diretti agli strati della popolazione con bassi livelli di scolarità, con particolare attenzione alle zone in cui l'ubicazione dei servizi comporta per gli utenti situazioni di particolare disagio; e) il sostegno al *successo scolastico e formativo*.

Tab. 7 - Provincia di Modena. Oneri sostenuti dai Comuni. A.s. 2007-08

Oneri	Importo
Per trasporto scolastico ordinario	9.164.124,51
Trasporto, ausili e attività di sostegno alunni disabili	11.079.714,77
- di cui per attività di sostegno all'inserimento scolastico di alunni disabili	10.262.647,21
<i>Totale</i>	<i>20.243.839,28</i>

Fonte: Elaborazione di dati della Provincia di Modena.

Tab. 8 - Finanziamenti a sostegno della frequenza scolastica. L.R. 26/01 e L.R. 12/03. Aa.ss. 2006-07 e 2007-08

	Borse di studio*	Buoni-libro	Qualificazione dell'offerta	Investimenti
2006-07	3.103.315,00	519.873,64	734.295,42	251.258,57
2007-08	1.500.000,00	424.026,46	705.307,78	255.462,39
<i>Totale biennio</i>	<i>4.603.315,00</i>	<i>943.900,10</i>	<i>1.439.603,20</i>	<i>506.720,96</i>

* Il dato Borse di Studio 2007-2008 è previsionale.

Fonte: Elaborazione di dati della Provincia di Modena.

8 - CRESCE IL SISTEMA DI GOVERNANCE

La cultura dell'autonomia viene da lontano

Le scuole della provincia di Modena hanno imparato a raccordarsi con le altre istituzioni esistenti sul territorio molto tempo prima che l'autonomia scolastica fosse normata o assumesse un rango costituzionale (con il Titolo V). In questo impegno sono state aiutate dalle 'controparti', sia private sia pubbliche, che, considerando la scuola come un investimento prioritario sul futuro, hanno favorito un dialogo alla pari, dopo un clima antistatalista prevalente negli anni sessanta-settanta da parte di parecchie amministrazioni comunali.

Le radici di questa capacità di dialogo si trovano in una cultura della solidarietà e della cooperazione, molto forte nel territorio modenese, anche se con provenienze ideologiche e storiche differenti: si pensi alla tradizione cattolica, a quella laica e a quella marxista.

L'autonomia scolastica, che si è quindi innestata su un *humus* favorevole, ha modificato quanto costituito su basi volontaristiche e para formali, consentendo la stipula di accordi e convenzioni scritte, normativamente tutelate 'verso l'esterno', con le amministrazioni locali e con le istituzioni del territorio (mondo produttivo, servizi, associazionismo, ecc.).

Ad essere valorizzato è il ruolo di istituzione scolastica *autonoma*, con pari dignità rispetto ai co-firmatari degli accordi. Tra questi si possono citare gli accordi che direzioni didattiche, con plessi di scuole ospedaliere, hanno stipulato con l'Azienda policlinico o l'AUSL titolare di una struttura ospedaliera e, contestualmente, con una o più amministrazioni comunali, per co-definire, nella logica di un sistema, le rispettive *mission*, gli oneri economici e di personale, l'organizzazione. Il dirigente scolastico è subentrato al Provveditore agli studi, nel caso esistesse una convenzione precedente, e ha trattato le modifiche che il tempo aveva reso necessarie (ad es: adempimenti relativi alla Legge 626, integrazione del personale docente nell'organizzazione ospedaliera, rapporto con le associazioni di volontariato, ecc.), col direttore dell'Azienda policlinico o dell'AUSL e col Sindaco del comune di riferimento.

I patti con gli enti locali

Una seconda linea evolutiva è rappresentata dal raccordo che le istituzioni scolastiche autonome statali hanno 'dovuto' costruire con le associazioni dei comuni. La suddivisione del territorio provinciale in distretti scolastici è stata superata, nei fatti, da una diversa organizzazione 'distrettuale' (sub - provinciale) delle amministrazioni comunali¹⁸. L'associazione terra dei Castelli, o il comune di Modena, per citarne solo alcuni, si sovrappongono parzialmente a più distretti scolastici. È interessante comprendere come

¹⁸ Si pensi alle associazioni dei comuni dell'Area nord, delle Terre d'argine, delle Terra dei Castelli.

nel momento in cui le amministrazioni comunali, diverse dal capoluogo, hanno deciso di ‘delegare’ le politiche di competenza propria (l’istruzione, l’integrazione dei diversamente abili, i servizi sociali, le polizie municipalizzate,...) ad una sovrastuttura (ad esempio l’associazione Terra dei Castelli) sovracomunale, ma infraprovinciale, ciò ha comportato, quasi naturalmente, per le scuole il doversi associare in maniera speculare, firmando accordi con l’associazione di riferimento. Antesignani sono stati il ‘Patto per la scuola’, stipulato inizialmente dai dirigenti scolastici delle otto direzioni didattiche del comune di Modena col Sindaco della città e la Convenzione Quadro tra amministrazione provinciale e scuole secondarie di 2° grado.

Il fenomeno ‘reti’

Ulteriore chiave di lettura dell’evoluzione del concetto di *governance* (cioè di uno stile di governo orizzontale) in provincia di Modena è fornita dal proliferare di reti di scuole. La messa in comune di conoscenze e professionalità aveva fatto nascere i collegi dei direttori didattici, dei presidi di scuola secondaria di 1° e di 2° grado. Con l’autonomia scolastica l’aggregazione volontaristica del personale direttivo delle scuole è apparso uno strumento non più attuale. Dopo aver tentato di costituire una rete di tutte le scuole della provincia, furono stipulati due accordi differenti: uno che raccolse le adesioni delle scuole statali del 1° ciclo d’istruzione e delle scuole dell’infanzia¹⁹ e l’altro cui aderirono le scuole statali secondarie di 2° grado²⁰.

Contemporaneamente le diverse istituzioni scolastiche hanno costituito, in maniera spontaneistica, un gran numero di ‘reti’ funzionali a specifiche tematiche ‘in sofferenza’ o per favorire ‘procedimenti gestionali’. La suddivisione del territorio provinciale in aree servite da Centri Servizi o Centri Risorse o Poli è frutto di un’idea più strutturata e matura della funzione delle Reti di scuole: si pensi alla rete di centri Servizi per l’Handicap, all’Accordo per la Legge 626 o il CRT (Centro Risorse Territoriali) per le lingue straniere nella scuola primaria. Per i primi due, più recenti del terzo, fondamentale è stato il ruolo di promozione e di supporto del CSA prima, dell’USP poi.

Tematiche strutturali come curriculum, valutazione, con la relativa formazione in servizio, equità del sistema scolastico costituiscono la sfida futura per le Reti o le Associazioni che raccolgono l’adesione delle scuole della provincia.

Tuttavia con la riorganizzazione delle competenze del Ministero e l’istituzione degli Uffici scolastici regionali e provinciali, i baricentri decisionali di macrosistema (organici, formazione dei dirigenti scolastici e dei docenti, per citare solo alcuni ambiti) si sono spostati dal livello provinciale a quello regionale. Sembra, pertanto, opportuno rafforzare anche le Reti di scuole autonome con valenza e peso regionale. Gli istituti professionali hanno già da tempo scelto di percorrere la strada dei consorzi, organizzati a livello nazionale e regionale.

¹⁹ R.I.S.MO. : Rete Istituzioni Scolastiche Modena.

²⁰ A.S.A.MO: Associazioni Scuole Autonome Modena.

Una specificità: il Centro di documentazione

L'integrazione in una logica sistemica tra scuole del territorio ed enti locali è stata considerata un indicatore di qualità del sistema formativo modenese. Il CDE (Centro di Documentazione Educativa), inizialmente struttura comunale a servizio delle scuole cittadine, è stato ben presto affiancato dal CDH (Centro di Documentazione Handicap), a valenza provinciale. L'attuale evoluzione è Memo (Multicentro Educativo Modena) 'Sergio Neri', un centro di servizi del comune di Modena, istituito nel febbraio 2004, in collegamento con la Legge regionale n.12 del 2003, che con l'art. 22 propone la costituzione di Centri Servizi e Consulenza (CSC) a supporto delle istituzioni scolastiche autonome.

Sono diversi i servizi attivati: documentazione, integrazione dei disabili, intercultura, ambiente, ecc.; tra essi riveste particolare rilevanza quello della formazione.

La proposta formativa di Memo vuole evidenziare in modo particolare due aspetti:

1) una collaborazione interistituzionale in cui le istituzioni scolastiche autonome sono il primo riferimento, ma non l'unico: sono partner abituali anche la Provincia, l'USP, l'ASL, l'Università;

2) una forte sinergia tra le diverse unità organizzative di Memo: documentazione, consulenza, itinerari scuola-città, disabilità, intercultura, CRT sulle lingue straniere, Agenda 21.

Tutto ciò porta a far interagire diverse competenze professionali per elaborare e gestire piani formativi di maggiore qualità, per cui le scuole possono accedere a percorsi differenziati e più consoni ai propri bisogni ed aspettative culturali e formative.

In un'ottica di intervento sul territorio provinciale dall'anno scolastico 2006-2007, il piano formativo viene proposto a tutti i docenti della provincia e a tutti gli ordini scolastici, ampliando l'offerta che, precedentemente, secondo quanto concordato col 'Patto per la scuola', era destinata principalmente alle scuole dell'obbligo del Comune di Modena.

La tabella mette in evidenza i dati relativi alla proposta formativa realizzata nell'a.s. 2006-07, sia per i corsi in convenzione (scuole primarie e secondarie 1° grado del comune di Modena), sia per quelli extraconvenzione.

Tab. 9 – Provincia di Modena. Corsi organizzati da Memo e numero iscritti e partecipanti. A.s. 2006-07

Corsi	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Iscritti	Partecipanti
In convenzione	5	-	-	695	595
Extra-convenzione	24	24	25	1.095	838
<i>Totale</i>	29	24	25	1.790	1.433

Fonte: Memo - Modena

La rete per l'handicap

A livello regionale, l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna, già dall'a.s. 2001-02 nell'assegnare i fondi per le tecnologie ed i sussidi per gli alunni in si-

tuazione di handicap – afferenti ai fondi della Legge 104/92 – ha indicato come via prioritaria la costituzione di reti ed aggregazioni di scuole per meglio orientare l’acquisto di strumenti tecnologici e sussidi e per diffonderne la conoscenza.

Il territorio provinciale ha colto immediatamente questa opportunità, identificando possibili costituzioni di reti di scuole finalizzate all’acquisto di materiali e sussidi da utilizzare in comodato d’uso, per rendere efficienti le risorse disponibili.

I Centri Servizi Handicap, nati dalle reti create attraverso accordi formali, costituiscono un punto di riferimento territoriale sia per l’identificazione dei bisogni di strumenti tecnologici, sia per il loro acquisto e la loro diffusione. Nel tempo, poi, ciascun Centro si è caratterizzato in rapporto alle esigenze dei territori specifici, svolgendo anche azioni relative a:

- orientamento alla scelta dei percorsi successivi alla scuola secondaria di 1° e 2° grado,
- formazione ed aggiornamento,
- iniziative di confronto fra i vari ordini scolastici.

L’elenco dei Centri Servizi Handicap presenti in provincia di Modena è il seguente:

<i>Centri Servizi Handicap</i>	<i>Riferimenti</i>
Carpi	c/o I.P.I.A. Vallauri di Carpi, Via Peruzzi tel. 059/691573 - mori030007@istruzione.it
Finale Emilia	c/o I.T.A. Calvi di Finale Emilia - Via. Digione, 20 tel. 0535/760055 - itasiena@libero.it - italcalvi@arcanet.it
Sassuolo	c/o I.P.S.I.A. Don Magnani di Sassuolo v. Nievio tel. 0536/981091 - centroterritorialeh@virgilio.it
Vignola	c/o Sc. sec. 1°grado ‘Muratori’ di Vignola - Via Resistenza, 462 - tel. 059/771161 - momm152007@istruzione.it

L’innovazione tecnologica

‘TED - Tecnologie Educative Distribuite’ è un progetto pluriennale che mira ad incentivare l’applicazione delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione alla didattica e alle pratiche educative nelle scuole superiori della provincia di Modena. Presupposto fondante dell’iniziativa è la convinzione che, nell’ambito scolastico, le vaste opportunità offerte dalle moderne tecnologie dell’informazione possano compiutamente esprimersi solo attraverso una sinergia fra il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e strumentali degli istituti e la formazione-sensibilizzazione degli insegnanti per migliorare le attività didattiche, tramite l’applicazione delle nuove tecnologie²¹.

²¹ Il progetto è stato promosso dall’Assessorato all’istruzione e formazione professionale della provincia di Modena, nell’ambito delle azioni volte a sostenere la qualificazione del sistema d’istruzione superiore locale, e ha beneficiato della collaborazione del comune di Modena e dell’Ufficio scolastico provinciale di Modena, nonché del sostegno finanziario del Fondo Sociale Europeo, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e della Regione Emilia Romagna.

Nei sei anni di attività le azioni incluse nel progetto TED hanno riguardato sia le strutture sia la didattica *on-line*. Per quanto concerne le prime, sono stati finanziati interventi finalizzati al miglioramento tecnologico delle scuole che presentavano le maggiori difficoltà di accesso alle tecnologie ed è stato promosso il collegamento con il piano telematico provinciale per garantire le connessioni a larga banda necessarie alla fruizione dei servizi previsti dal progetto.

Le azioni rivolte agli attori del sistema educativo hanno riguardato: l'implementazione di un portale informativo in grado di mettere a disposizione strumenti di comunicazione, quali uno spazio dedicato alle notizie da e per il mondo della scuola, un archivio di esperienze didattiche e uno spazio di confronto-elaborazione tra docenti; la predisposizione di una piattaforma e-learning quale complemento della tradizionale didattica in presenza; la progettazione, redazione e pubblicazione di un magazine scolastico (S.MO.O.L. - Scuole di Modena On Line); la messa a disposizione di uno strumento per la comunicazione on line tra le diverse componenti della scuola (TED-community); la realizzazione di azioni di formazione dei docenti, volte all'acquisizione sia di specifiche competenze di tipo applicativo sull'uso della piattaforma, sia di competenze 'tecnologiche' e metodologiche sull'uso della stessa quale supporto ed integrazione della didattica tradizionale; l'organizzazione di momenti di confronto pubblico sul rapporto ICT-scuola e sulle pratiche connesse al progetto TED; la pubblicazione di materiali documentativi.

I progetti tesi al miglioramento tecnologico delle scuole sono stati tredici, per un impegno finanziario di 421.620 euro. L'implementazione del portale informativo ha permesso la pubblicazione di oltre 400 notizie, mentre più di 80 sono state le attività su piattaforma e-learning, con il coinvolgimento di oltre 1000 studenti. Oltre 120 studenti hanno pubblicato più di 250 articoli in 22 numeri del magazine SMOOL, mentre all'area di comunità si sono iscritte oltre 1.200 persone (fra docenti e studenti) che hanno pubblicato più di 11.000 pagine e oltre 60.000 commenti. Le principali azioni di restituzione del progetto sono consistite nell'organizzazione di momenti di confronto pubblico – due convegni sul rapporto ICT-scuola e sulle pratiche connesse al progetto TED – e nella pubblicazione di 3 volumi su aspetti specifici del progetto.

9 - SITOGRAFIA

MEMO: www.comune.modena.it/memo

TED: www.ted.scuole.provincia.modena.it

Servizio istruzione e orientamento provincia di Modena:
www.istruzione.provincia.modena.it